DISCORSO,

E PARTICOLAR NOTITIA

de le feſte, trionfi, pompe, e gioſtre fatte in Francia, dopo la concluſion de la pace, nel ſpoſar di Mada-ma Eliſabetta prima-genita del Re Chri ſtianiſsimo.

Inſieme con le pompe funerali, dopo la mor-te di ſua Maeſta Chriſtianiſsima, accu-ratisſimamente, dal uero ſcritte.

In Venetia, M D LIX.

DISCORSO.

E PARTICOLARI NOTIZIA
de le feste, trionfi, pompe, e giostre fatte
in Francia, dopo la conclusion de
la pace, nel spolar di Mada-
ma Elisabetta prima-
genita del Re Chri-
stianissimo.

Insieme con le pompe funerali, dopo la mor-
te di lua Maestà Christianissima, accu-
rate sumamente, dal vero ferite.

In VENETIA, M D LIX.

APOI la pace conchiuſa, il Re Chriſtianiſsimo, per effettuar il deſiderio c'haueua di far goder al mondo il felice ripoſo, che'l n'attendeua, Mandò l'Illuſtriſsimo & Reuerendiſsimo Signor Cardinale di Loreno, accompagnato da gli Illuſtriſsimi & Eccellentiſsimi Cardinale di Guiſa, Duchi di Loreno, di Nemoux, Gran prior di Francia, & piu altri Signori, in Fiandra, per farla giurar & confermar al Re Cattolico (come fece ſua Maeſtà Cattolica) publicamente & ſolennemente & con tanta dimoſtratione d'allegrezza, & contentamento, che non moſtraua hauer meno deſiderio à l'inuiolabil oſſeruatione di eſſa, che'l Re Chriſtianiſsimo medeſimo, c'haueua ſempre procurato un tal bene, & ripoſo à la Chriſtianità. Quel c'hauendo rapportato à ſua maeſtà Chriſtianiſſima, il detto Illuſtriſsimo Cardinale di Loreno, inſieme l'accoglienze, doni, corteſie, & liberalità, ulategli, & à la ſua cõpagnia, per detto Re Cattolico: deliberò di uendicarſene non meno magnanimamente. Et eſſendone poco dopo preſentata l'occaſione, per l'arriuata del Duca d'Alua preſſo Parigi, (che fu gli xv. di Giugno) accompagnato de gli Prencipi di Oranges, Cõti di Manſao & di Aguemont, il

qual detto Re Cattolico mandaua in Francia per (in ſuo nome & con procuratione) ſpoſar Madama Eliſabetta primagenita di ſua Maeſtà Chriſtianiſsima, fece ſubito partir gli Illuſtriſsimi, & Reuerēdiſsimi Signori Cardinali di Loreno, & di Guiſa, l'Eccellentiſsimo Duca di Loreno, Prencipi di Ferrara, & di Conde, Duchi di Neuers, Daumale, di Nemoux, & di Boglion, & altri gran Signori de la ſua corte, che faceuano il numero di poco meno di mille & ducento caualli, adornati di drappi ricchiſsimi & ſuperbiſsimi racamati d'oro, & d'argento, ciaſcun con lor leuree. Et con tal ordine andaron fin preſſo ſan Dionigi fuor di Parigi quattro miglia, oue incontrarono eſſo Duca, quale accōpagnarono fin al palazzo, che è il Caſtello de Loure; oue il Re ſtaua attendendolo, con il Re Delphino, & molti altri Prencipi, & Signori di ſua corte. Et arriuato, facendo riuerenza à ſua Maeſtà Chriſtianiſsima ſi sforzò per tre fiate di baſciarle il ginocchio, ma non lo uolendo ſopportar, fu da eſſa altre tante uolte ſolleuato, & come la propria perſona del Re Cattolico, l'abbracciò, facendogli incredibil' honore: nel andar à la ſala per far riuerenza à la Regina, fu ſempre al pari del Chriſtianiſsimo, il che fatto, & baſciatele le mani, ne fece altre tante à la Regina Delphina, & à Madama Eliſabetta, à la quale fatte le raccomandationi del ſuo Signore, & futuro ſpoſo, le donò da ſua parte un preſente di grandiſsima ualuta. Dapoi fece la riuerentia à Madama Margherita ſorella del

Chriſtianiſsimo, aſsicurandola de la preſta uenuta del Duca di Sauoia: & ſalutato ſimilmente tutte l'altre Dame, & reſtato qualche poco tempo con loro, il Chriſtianiſsimo lo fece condur per detti Prencipi, Baroni & gran Signori, fin al ſuo alloggiamento, ch'era preparato in caſa del Signor di Villeroy uicino al palazzo di ſua Maeſtà Chriſtianiſsima ricchiſsimamente & ſuperbiſsimamente ornato, & adobbato, preſſo il qual erã ſtati poſti in ordine cinque ò ſei altri palazzi, per la ſua corte, laquale da l'hora ch'entrò nel Regno fu ſpeſata intieramente da ſua Maeſtà Chriſtianiſsima, & trattata di tutte le coſe delicate & eſquiſite, che ſi poteuano trouare.

Il di ſeguente ch'era à xvj. ſua Eccellentia, il Prencipe d'Oranges, & gli due Conti dapoi hauer udita la meſſa, & eſſerſi communicati in compagnia di ſua Maeſtà chriſtianiſsima gli fecero giurar ne la chieſa di Noſtra Dõna di Parigi, ſopra gli euangelii l'oſſeruanza di detta pace: ne la celebratione de la quale andaron con una pompa, & compagnia mirabile, & ritornarono inſieme à pranſo al palazzo del Loure: oue furon ſeruiti regalmente. Et à gli 21. di detto meſe hauẽdo ſua Maeſtà inteſo che'l Duca di Sauoia era arriuato preſſo ſan Dionigi accompagnato da un grandiſsimo numero de Signori, ſi de ſuoi uaſalli, come Spagnuoli, Alemani, & Fiamenghi, tutti ueſtiti ricchiſsimamente de la leurea di Madama Margherita, c'haueano fino à le ualigie coperte di tela d'oro con frangia d'oro intorno, coſa

in uero belliſsima, & ſuperbisſima. Gli mandò fin la ad incontrarlo, gl'Illuſtriſsimi Signori Cardinale di Loreno, Duca di Guiſa, & Prencipe di Conde, Et poco dapoi Monſignor Dorleans ſuo figliuolo, accompagnato da la piu gran parte de Prencipi, che'l conduſſero fino al detto palazzo del Loure, & eſſendo arriuati, trouarono il Re Delphino, che gli attendeua al piede d'una ſcala, per andar in una ſala, à la porta de la quale, ſua Maeſtà l'aſpettaua, & l'abbracciò molto ſtrettamente, & lo menò in ſua camera, oue hauendo ragionato un quarto d'hora, lo conduſſe à la Regina & à l'altre Prencipeſſe, ch'eſſo ſalutò, ſi come, egli fece Madama Margherita, con tal affettione che'l faceua aſſai parer l'honor & contentamento, che'l riceuea di queſta ſanta collegatione. Et eſſendo in quel medeſimo tempo ſopragiunto il Signor Duca d'Alua, gli fu domandata à la preſentia di ſua Maeſtà la ſua procura, che ſubito ſua Eccellētia diede in man de li ſecretari, fu letta publicamē te: poi il Signor di Laubeſpine, uno de detti ſecretari, cominciò à legger il contratto del matrimonio, fra detti Re Cattolico, & eſſa madama Eliſabetta: Et l'Illuſtriſsimo & Reuerendiſsimo Signor Cardinale di Loreno fece far in man ſua la prima promeſſa del ſponſalitio. Queſto fatto, ſi principiò il ballo, che fu breue, perche dapoi andarono à cena. Ne la qual ſua Eccellentia tenne pe'l uoler di ſua Maeſtà Chriſtianiſsima, il luoco di ſopra per lo Re cattolico, ſtando madama Eliſabetta in mezzo: Et dapoi ſi partiro

no,& si ritiraron ciascuno à lor palazzi: & la mattina seguente sua Maestà mandò à chiamar per lo Re Delphino,& Duca di Loreno,il detto Duca d'Alua, per far la celebratione del spõsalitio,co'l quale uẽne il Duca di Sauoia,insieme con gli Prencipi,Signori, Baroni,& Cauallieri,tanto Spagnuoli, quanto Fiamenghi,eccetto il Conte d'Aguemont,ch'era partito con licenza di sua Maestà Christianissima per Fiandra,sopra la fede di ritornare sempre, che fusse chiamato, si come hauea usato tal cortesia uerso il Conte di Feria, quarto ostaggio,ch'era restato con licenza di sua Maestà in Inghilterra. Tutti i quali Signori con lor seguito erano si riccamente uestiti, & parati, ch'era cosa superbissima,& tra loro il Duca d'Alua,(c'haueua costumato di uestirsi semplicissimamente)portaua quel giorno corona Imperiale coperta di gioie, & il uestito di pãno d'oro racamato di perle,& altre gioie,à l'intorno de quali, erano propriamente messi i colori suoi di negro, giallo & rosso,quali faceua ancor portare à 200. de suoi paggi,che gli andauano innanzi con infinito numero de gentil'huomini,& con tal ordine,& gran magnificenza,se ne andaron fino à la chiesa di Nostra Dõna di Parigi,(ch'è il Vescouato) oue Madama Elisabetta hauea dormito la notte innanzi,laqual sua Eccellentia,andò à salutar fin in sua casa, di doue ben tosto essa Madama uscì ornata di robba di drappo d'oro, tutta coperta di pietre pretiose, cosi spesse che non si potea di lontano giudicar di che fusse il

li quattro ostaggi sõno il Duca d'. Alua, i Prencipe Doranges Conti di Feria, & d'Aguemont,

drappo, & con corona d'Imperatrice, ridotta in Triametro, similmente piena di gioie, d'inestimabil ualore. A' la cima de la qual era appeso uno grossissimo diamante estimato cento mila scudi. Le Regine di Francia Delphina, & di Nauarra, la seguiuano di presso, uestite al medesimo modo; Eccetto che non portauano corona, ma si bene il color de' lor di uisa. Le altre Principesse se ne ueniuano non meno sontuose & riccamente ornate, & similmente lor dame & damigelle, in tal ordine, pompa, & ricchezza, che'l minor paramento di robba era di passamento d'oro, ò d'argento. Et cosi arriuaron su'l palco preparato dinanzi à la detta chiesa, coperto di uellu to pauonazzo seminato d'arme di Francia, & Spagna: nel mezzo de quali era messa in oro la diuisa del Christianissimo Re, che è DONEC TOTVM IMPLEAT ORBEM, Et à la presenza di tanta nobiltà & di tutto il popolo ch'era infinito, furono i detti, cio è, il Duca d'Alua, & Madama Elisabetta sposati per l'Illustrissimo & Reuerendissimo Monsignor Cardinale di Borbon, Prencipe del sangue Regio. Finita la messa cantata pe'l Vescouo di Parigi, fu gridato larghezza, & per l'Eccellentissimo Signor Duca di Guisa, gittati danari d'oro, & d'argento, in grande abbondanza, oue erano scolpite da una bãda l'effigie del Re & Regina Cattolica, & da l'altra banda REGVM CONCORDIA, Et se ne stampauano d'altre per gittar à le nozze de la sorella del Re, co'l Duca di Sauoia, oue se haueua

à po-

à poner REGIS LIBERALITAS. Il detto Du-
ca d'Alua non uolle mai baſciar la Regina Cattoli-
ca, dicendo che non s'apperteneua al ſuddito di ba-
ſciar ſua Regina, & le baſciò ſolamente la mano, per
compimento de la cerimonia; dopo la quale ſe ne
andarono à deſinar al Veſcouato, oue era ſtato pre-
parato il piu ſontuoſo, magnifico, & ſolenne, che fuſ
ſe mai fatto, ſendo tutte le coſe ſi ricche abbondan-
ti & diuerſe, che non ſi puo eſprimer, ne dire, per
eſſer non meno grandi & trionfanti, che ammirabi
li & incomprenſibili à tutti gli ſpettatori. Il deſinar
finito, & il ballo, & altri trionfi fatti, andaron tut-
ti à udir il ueſpero à la detta Chieſa, & poi uennero
al gran palazzo de la Giuſtitia che s'era preparato
ſontuoſiſsimamente: ne la gran ſala del quale fu
poi fatto il feſtino Reale. Sopra la pietra di marmo
oue s'era meſſa una tauola ch'era coperta ſu'l mez-
zo d'un Baldachino quadrato di ſopraricciò d'o-
ro, à la qual s'aſsiſero, cio è al capo & à man dritta
il Duca d'Alua: & à fronte ſua Maeſtà Chriſtianiſsi
ma: & ne'l mezzo di loro la Reina Cattolica. Dala
bãda di ſua Maeſtà u'erano la Regina, Il Re Delphi
no, & la Regina Delphina, il Duca d'Angoleſme ter
zo genito, Madama Margherita terza genita, le
Prencipeſſe di Conde, di Montpenſier & di Guiſa:
Et da l'altra parte il Duca d'Orleans ſecondo geni-
to, & la Ducheſſa di Loreno ſua ſorella, la ſorella di
ſua Maeſtà Chriſtianiſsima, gli Duchi di Sauoia, &
di Loreno, La Ducheſſa d'Anghien, l'Illuſtriſſimo &

Reuerendiſsimo Cardinal di Loreno, la Prencipeſ-
ſa de la Roccaſurion, la Marcheſa de Roſtelni, Ma-
damiſella di Longauille ſua figliuola, & la Ma-
reſcalla di Sant' Andrea. Il Re era ſeruito da Pren
cipi del ſuo ſangue, fra quali il Prencipe di Conde
ſeruiua di gran panatier, il Duca di Montpenſier di
gran copier, il Prencipe de la Roccaſurion di ſcal-
co trinciante, il Conteſtabile di gran maeſtro; gli al-
tri Prencipi, & gran Signori ſeruiuano la Regina
Cattolica & il detto Duca d'Alua; eccetto però gli
Signori Duca di Guiſa, Prencipe di Ferrara, e'l Si-
gnor don Luigi ſuo fratello, che ſtauano in piedi
preſſo la ſedia di ſua Maeſtà Chriſtianiſsima. L'ap-
parato di tutte queſte coſe inſieme con l'ornamen-
to de gli Prencipi, & Prencipeſſe, erano ſi ricchi; no
bili, & di tal prezzo, che altro non ſi uedeua che
oro, argento, & gioie di ualor ineſtimabile. Finita la
cena, fu principiato il ballo, nel quale uennero dodi-
ci maſcare, ueſtite ſei in un modo, & à guiſa di roc
che, & ſei altre à guiſa di Caſtelli, con un ſpecchio
doppio, fatto come due creſcenti, in mezzo loro,
che faceua raddoppiare & riſplendere loro ricchez
ze & magnificenze. Et d'eſſe rocche uſcirono ſei fa
tiri, & de' caſtelli altre tante Ninfe, che combatte
ron lungamente inſieme, fin che i detti ſatiri fu-
ron uinti, & che le Ninfe reſtaron patrone del
ballo, al qual ſi diede fine, & dapoi ciaſcuno ſi riti-
rò à gli alloggiamenti, accompagnãdo il Duca d'Al
ua la Regina Cattolica fin in camera ſua, oue le do-

nò la buona ſera, ſenza uſar la cerimonia coſtumata di metter una de le ſue coſcie nel ſuo letto con eſſo lei. L'altro giorno à 23. del meſe ſua Maeſtà Chriſtianiſsima menò la Regina Cattolica à la meſſa, & poi la rimenò à la ſala di ſan Luigi, oue le Regine di Francia, Delphina, & di Nauarra, le figlie di ſua Maeſtà, la ſorella d'eſſa & altre Prencipeſſe deſinarono ſole, perche il Re ſe n'andò con i Prencipi à deſinar à le Tornelle per approuarſi dapoi à correre à la lizza preparatoui, per le gioſtre, che cominciaron tre giorni appreſſo. Il di 26. attendendo che il preparamento de le nozze, che s'haueuano à far per la ſorella di ſua Maeſtà, foſſero à l'ordine, per far la ſolennità non meno trionfante che la precedente. Il luogo oue s'haueua à correr era auanti di dette Tornelle ne la gran ſtrada di ſanto Antonio, & in eſſa erano ſtati eleuati piu archi trionfanti ſoſtenuti per alte & gran colonne, ſopra lequali erano aſsiſe ſu le ſpoglie d'arme, trophei, & arneſi due Dee, ſtendendo il dritto braccio à una grand'ouale, che fa il mezzo d'eſſo arco, coronata d'una corona Imperiale, ſopra la qual era ſcritto, FELICITAS HENRIC. II. GALLIARVM REG. INVICTISS. Il reſto di detto arco era arricchito di corne d'abbondanza, à l'intorno del quale, & di dette lizze erano i palchi de Regine, Prencipi, & Prencipeſſe. Da l'altra banda de le lizze, u'era una facciata in forma di Teatro con colonne doppie, meſſe di quattro in quattro, alleuate, & arric-

chite d'una infinità de Trofei, & ne l'alto de pitture figurate di concordia che guardano due colloſſi, parimente eleuati: & di ſopra una Dea rappreſentante una Gaula aſsiſa in modo di perſona contenta: ſu la teſta de la quale tre Ninfe ſoſtengono una gran corona Imperiale, & da le bande ſono eleuati tutti in piedi, quattro termini facendo uiſta di perſone ammiranti: preſſo à quali pendeuano gli ſcudi del Re collegati, & di ſotto quei de Signori di Guiſa, Prencipe di Ferrara, & di Nemous, che ſono i tre mantenitori con ſua Maeſtà. Verſo le 21. hore arriuò al detto luogo per arteficio ammirabile, & ingegno incognito, una gran naue fingendo uenir di qualche paeſe foreſtiere, il corpo de la quale era coſi ricco, ch'ella moſtraua d'hauere il carico di coſe molto pretioſe: per che il piu largo del corpo di eſſa, era di uelluto cremeſino, rapportato da la prora à la poppa, di uelluto giallo inchiodato di chiodi ch'erano d'argento, ſi come medeſimamente le catene, che teneuano le corde, le quali erano di fino oro, coſi era medeſimamente la gabbia & le corone che ſeruiuano à montar la uela, che era di tela d'argento, molto riſplendente, & gonfiata come ſe fuſſe ſtata in pieno mare, con bon uento, gli alberi erano coſi di uelluto cremeſino, & ſopra il picciolo de la poppa, un groſſo globo d'argento con la uela ſimile à la grande. L'anchore leuate & attaccate á la prora, erano d'argento, & in mezzo d'eſſe una teſta di porco cinghiale, grandiſsima, & ſpauenteuo

le tutta d oro : li marinari in numero di 25 . erano ueſtiti di uelluto,& raſo pauonazzo,lor mãtelli, bra gheſſe,berrette & ſcarpe,bandate di tela d'oro,tutta la ſponda de la naue era coperta di raſo damaſchi no,de ſudetti colori,giallo,& roſſo , & coſi la piaz za del Tigliach. à ciaſcuno de li alberi era appeſo un'anima & un ſcudo dorati,& lauorati : quello che poi rappreſentaua il mare, ſopra il qual andaua la na ue,era d'una tela d'argento,coſi ben fatta & appro priata à onde,che pareua à la piu gran parte de ſpet tatori,che fuſſe acqua naturale . Le genti del det to nauilio, ben impediti al ſeruitio d'eſſa per empie gar il tempo , che gli pareua fauorabile & il mar in bonaccia , in fine preſero porto uerſo il palco de le dame,che ſtauano à uedere,oue ſi preſentò ſopra la prora una Ninfa ueſtita di tela d'oro,e uelluto creme ſino,& à l'antica,hauendo in teſta un morion attac cato con treccie & cordoni d'oro,laquale preſentò à le dame una lancia d'oro & un brandon, legati in ſieme cõ un laccio d'amore à l'intorno,di che erano certe picciol carte ſcritte. Fra le barriere de lizze, i cinque Capitani de le guardie del Re ſi ſpaſſeggiaua no,ueſtiti del color di ſua Maeſtà con lor cõpagnie, iquali cominciaron far largo per aprir il paſſo del torneo . Mentre che la detta naue era ſu'l prender porto , ſubitamente appreſſo gli trombetti ch'era no ueſtiti tutti di uelluto negro , & tela d'argẽto,co minciarono à far un grã rumore, gli Araldi d'arme à gridar,IL PASSO REGALE È APERTO CON

TRA TVTTI I CAVALLIERI, Questo fatto cõ parue il gran scudier di Francia, & dopo lui il Re, i Signori, Duca di Guisa, Prencipe di Ferrara, & Duca de Nemous. ch'erano i quattro mãtenitori uestiti di uelluto negro, & tela d'argento fregiata, & lor caualli coperti sopra le barde del medesimo, si ricca mente & superbamẽte che era cosa mirabile, ciascuno di loro era seguito da un scudier uestito del medesimo: da l'altra banda de la lizza uscirono una infinità d'altri trombetti con leurea di uelluto pauonazzo, & tela d'oro, & due Araldi portãdo la ueste d'armi coperta de le arme del Re Delphino, & erano seguitati da uinti scudieri ciascun di loro con un staffier uestiti à l'antica de la sopradetta leurea che facevano largo per far entrare il Re Delphino, co'l quale marchiauano 19. cauallieri del medesimo habito; iquali poi che il Re Delphino hebbe rotto la sua lancia, ruppero parimente le loro si destramente, & uigorosamente, c'hebbero grandissimo honore d'hauer assalito quei quattro braui, & arditi mantenitori, che tennero il campo à tutti quelli che ueniuano fin à la notte, fra quali il Re si portò si ualentemente che da 35. ò. 40. lancie che'l corse quel giorno, le ruppe quasi tutte fin al pugno, di tal sorte che non si sapeua doue ch'andassero le scheggie. Il passo del torneo dunq; aperto, ciascun faceua marauiglie di ben assalir & difendersi con la forza, & destrezza che si poteua imaginar per tutto quel di, & per gli altri due seguenti. Al quarto che fu l'ultimo di

Giugno, sopra la sera auuenne per grande & inopinata disgratia (cosa che non si puo dir senza grandissimo cordoglio) che sua Maestà, hauendo rotte dieci ò dodici lancie, fu ferita ne la testa pe'l Signor di Lorges il Giouane, chiamato il Conte di Montgomeri gentil'huomo Francese, uno de i cinque Capitani de le sue guardie, che ruppe la sua lancia di tal forza nel petto di sua Maestà, che hauendo il troncon d'essa dato à la uisera fortemente, la uenne à schiodar, & le scheggie l'entrarono sopra & sotto l'occhio dritto facendole la piaga larga un palmo, & piu, di modo che le se uedeua l'occhio di drieto presso l'orecchia, laqual cosa messe tanta confusione in ciascuno, che tutta l'allegrezza fu in un subito commutata in estremo & miserabile pianto, per la poca speranza che i Medici (per allhora) haueua no de la sua uita. Tutta uia fu sua Maestà cosi bene & diligentemente medicata, che al secondo, terzo, & quarto medicamento (che però non passauano senza qualche febbre & angoscie) cominciarono hauer buona opinione, & de la saluatione de la uita, & del istesso occhio, ma tosto ne succesſe il contrario, percioche il nono giorno de la sua ferita, à causa d'una gran febbre uenutale la precedēte notte, & continuatale, sua Maestà perse su'l far del giorno la parola, che fece far cattiuo giudicio di se à tutti. Et conoscendo ella d'esſer uicina à la morte, ritornando in se de l'angoscia, fece chiamar il Duca di Sauoia, & Madama Margherita sua sorella, & uolle

che le nozze loro fussero positiuamente celebrate in presentia sua, quel che fu fatto in sua propria camera. Oue non si fu maggior cerimonia, che di pianto & lamento. Subito dapoi fece chiamar il Re Delphino suo figliuolo, & donatogli la sua benedittione gli raccomandò espressamente l'osseruatione de la religione, il suo Regno, & sudditi, che haueua messo in riposo, per lo beneficio de la pace: quali douea con ogni curiosità trattenere. Similmente gli raccomandò la Regina & suoi fratelli, il Contestabile, & Marescal di Santo Andrea, & dapoi molte belle dimostranze, & sante essortationi, & essersi confessato & comunicato, da buono uero & Christianissimo Prencipe, come sempre è stato: al decimo del medesimo, à hore quattordici, in circa rese l'anima à nostro Signore Iddio, senza esser stato trappanato (come li Medici haueuano per l'ultimo refugio deliberato) lasciando il suo Regno si desolato, perduto, & contristato, che non si possono esprimere i pianti, dolori, & mestitia, che sono non solamente tra Prencipi, Signori, & sudditi: ma ne' forestieri medesimi per la perdita d'un si grãde, si buono, & uirtuoso Prẽcipe, & si utile à tutta la Christianità: uisto che tutto il tempo di sua uita, egli e'l suo Regno nõ haueano hauuto altro che gũerra, & trauaglio, & à l'hora che nostro Signore Iddio gli haueua donato una pace, ricercata piu uolte si lũgamẽte, & curiosamente pe'l riposo de l'Europa, fino à interessarsi particularmente, sua diuina bontà l'ha-

ueua

ueua chiamato à ſe per coronar lo d'una perpetua gloria, facendo per coſi gran caſo conoſcere, che tutto dipende da la ſua uolontà, à laqual ogni uno dee conformar & conſolarſi con la ſua ſanta gratia, & miſericordia; poi che da eſſa riconoſciamo la noſtra ſalute, ſupplicandola ſolamente, che uoglia metter l'anima ſua in felice ripoſo (come noi tutti dobbiamo ſperar da la ſua diuina clemenza) & perſeuerarne lungamente FRANCESCO ſecondo di queſto nome per la gratia di Dio Re di Francia con accreſcimento di felicità, uirtù, & grandezza, pace, & unione ne la Chriſtianità, acciò ch'ella poſſa in ripoſo & tranquillità lodare & eſaltare il ſuo ſanto nome.

LA POMPA ET L'ESSEQVIE FVNEBRI DEL GIA RE CHRISTIANISSIMO di Francia HENRICO II. di questo nome.

OPO la morte del Re Christianissimo, furõ celebrate le funerabil pompe, al tempo cõsueto che fu â gli undeci d'Agosto per continuanza di giorni tre, con marauiglioso apparato, e bellissimo ordine. Doue erano uestiti di duolo oltre quattromila persone, tra nobili, ufficiali, e gente de la guardia: oltre cinquecento poueri pur uestiti di lungo, e con torcie in mano; & ui erano dodici caualli grossi coperti di uelluto nero fin à terra con gran croci di raso bianco, & con paggi sopra uestiti di uelluto nero co'l cappuccio in capo pur del medesimo; & quattro altri cauallieri co'caualli similmente coperti pur di uelluto, ma essi uestiti di panno, e cappucci in capo, che portauano gli speroni, i manopoli, lo scudo, & la sopraueста, & il cauallerizzo maggior nel medesimo habito, che portaua l'elmo Regale; & Monsignor di Guisa, che portaua la cornetta; & Monsignor gran Contestabile, il bastone. & innanzi à tutti questi caualli precedeua un gran carro coperto tutto, di uelluto con la gran croce di raso bianco, tirato da sei caualli co-

perti del medeſimo,come gli altri, & dietro à tutti i detti caualli, u'erano gli Prelati à piedi cio è Veſcoui con le mitre, & cinque Cardinali à cauallo,& poi ſeguiua il parlamento di Parigi ueſtito di roſſo che erano oltre cento, & in mezzo di loro era il letto grandiſsimo,coperto di broccato ſin' à terra portato da gentil'huomini de la camera,& gli quattro cã toni de la coperta portauano gli quattro primi preſidenti del detto parlamento, & ſopra del letto u'era l'effigie del Re conforme al naturale ueſtito col gran manto di uelluto pauonazzo carico di gigli & fodrato d'armellini, & à le due mani, haueua da la deſtra la mano de la giuſtititia,& da la ſiniſtra il ſcettro Regale,& in capo la corona coperta come l'Imperiale, ſeguiua poi il gran ſcudier con un cauallo à mano coperto tutto ſin in terra di uelluto Turchino,carico di gigli d'oro molto ricco e bello, ſeguiuano poi gli Prencipi del ſangue che furono cinque, à cauallo ueſtiti tutti di panno con cappucci in teſta & con la coda lunghiſsima, li quali erano due figliuoli, un del Prencipe de la Rocca ſurion, e l'altro di Monſignor di Montpenſier, iquali rappreſentauano Monſignor d'Orleans, & Monſignor d'Anguleſme, figliuoli del Re defunto, che per dubbio che non ſi amalaſſero erano rimaſti, & in luogo loro ſi mandaron li ſopradetti putti, dopo loro ſeguiua il Duca di Loreno, come genero del defunto,& appreſſo u'erano li padri de det

ti duo putti nominati di ſopra. Seguiuano poi quattro inſegne portate da gli Alfieri de la guardia à piedi che ſono gli cento ſuizzari, e gli altri à caualloche ſono Scozzeſi,e Franceſi,ſin al numero di quattrocento,tutti ueſtiti di nero,che facea belliſsimo uedere eſſendo tutti à piedi. Il corpo del Re era poſto in una caſſa dentro di quel gran carro coperto,che precedeua tutti gl'altri caualli, che ſi chiama il carro dell'armature del Re. ne attorno ui era no torcie,ne candele,ne parea che ui foſſe altramẽte il corpo ſotto. dopo hauer portato con queſto ordine,la detta effigie dentro la Chieſa di Noſtra Donna, doue era la cappella ardente & la Chieſa tutta ornata de luminari, fu cantato il ueſpro de morti; ne le quali ſe beni duo figliuoli cio è Monſignor d'Orleans & Angoleſme non ſi trouaron preſſo al corpo non dimeno ſtettero all'hora preſente facendo lor iſteſsi l'ufficio de l'offerta, & altre cerimonie da farſi,& recitò Monſignor de Vinouo l'oration funerale in lingua Franceſe narrando la gran bontà del Re,giunta con la grand'humanità,& la religione,& la giuſtitia,& la benignità congiunta,& il caſo miſerabil de la ſua morte,ſucceſſo nel fior de la ſua età,& in tempo tale,non hauendo potuto goderſi il frutto de la pace fatta co'l Re Cattolico,la qual tanto tempo s'era procurata,con tanti trauagli, e tanta ſpeſa per poter ridurre in quiete la Chriſtianità. Il di ſeguẽte che fu il Sabbato,ſi cantò la meſſa in quel

luogo. Et dopo pranſo cõl medeſimõ ordine fu portato il corpo à ſan Dionigi diſcoſto due miglia ſempre à piedi; che fu un belliſsimo uedere, & fu detto il ueſpro. Et il di ſeguẽte la meſſa, la qual cantò il Cardinal di Loreno: & poi fu meſſa la caſſa col corpo ne la ſepoltura. Et immediate un'Araldo con uoce alta, & lamenteuole, chiamaua unò per uno quei c'haueano ufficii dal Re, che ueniſſero à deponer la loro inſegna in quella ſepoltura; per che era morto il Re: Et cominciando à Monſignor di Guiſa, diceua l'Araldo, Monſignor di Guiſa, portate la cornetta del Re; de la qual hauete il carico, perche il Re è morto; & ſimilmente al Conteſtabile, & à gli altri di mano in mano; li quali con paſi graui, & la lor inſegna in mano, cio è baſtone, ſperoni, elmo, & ſimili, ogn'uno ueniua à deponer il ſuo ufficio. Et fu dapoi recitata pur da Monſignor di Vinouo la ſeconda oration ne la medeſima lingua Franceſe, la qual conteneua l'acquiſto del Re defunto; c'haueua fatto de la gloria in queſto mondo con tante uittorie hauute, & con hauer gouernato il Regno con retta giuſtitia, & con eſſer finalmente peruenuto à la gloria celeſte. S'andò finalmente à deſinare, doue interuennero tutti i Prencipi, Cardinali, & Oratori; & dopo finito il pranſo immediate il Conteſtabile ſi leuò, & tutti gli ufficiali grandi, & piccioli congregati intorno à la ſala, ſtando in piedi uenne eſſo Cõteſtabile co'l baſtõ di gran Maeſtro in mano, & diſſe

loro con uoce lamenteuole: Signori il noſtro Re, & noſtro Maeſtro è morto, & il mio ufficio, & uoſtro è finito; & però è biſogno che ogn'uno ſi prouedi; & dicendo queſto ruppe il baſtone, & ſopragiunſe, dobbiamo nondimeno ſperar ne la bontà del Re ſuo figliuolo, ilqual non mancherà di prouedere à tutti; & con fatica puote finir le parole per le molte lagrime, che gli abbondauano ſi à lui, come à Monſignor di Guiſa, & à tutti quelli altri. Et licentiandoſi gli amba ſciadori, & tutti quelli altri Signori, fu per allhora finito l'ufficio.

IL FINE.